

Reggio Calabria in rete: strategie di Governance per il contrasto
della dispersione scolastica.

Abstract

Di Maria Pagnotta

La questione dell'abbandono scolastico rientra, da ormai parecchi anni, tra le problematiche più rilevanti dell'Unione Europea e necessita, dunque, la messa in atto di azioni sinergiche e strategiche di intervento.

I divari territoriali, rispetto a questo fenomeno, sono ampi e marcati; nel Mezzogiorno, infatti, l'incidenza del fenomeno della dispersione scolastica registra numeri notevolmente più elevati rispetto alle regioni del nord Italia. È noto che le cause derivano da una interdipendenza di una serie di fattori, tra cui la situazione socio-economica della persona, il background formativo della famiglia, il mercato del lavoro, il rapporto con la scuola e i con i programmi educativi offerti; fattori, questi, che presentano caratteristiche significativamente differenti tra nord e sud.

La Città Metropolitana di Reggio Calabria, ed in particolare un quartiere periferico della città detto "Arghillà", posto in un perimetro ristretto e con circa 6000 abitanti, è ormai da decenni conosciuto per l'elevata concentrazione di povertà e per le condizioni minime di vivibilità: il quartiere presenta un alto tasso di criminalità, con riferimento ad atti illeciti quali furto, occupazione abusiva di case di residenza pubblica, spaccio, prostituzione. L'idea progettuale nasce dall'improrogabile esigenza di creare percorsi virtuosi di welfare locale, in grado di attuare strategie profonde di cambiamento per la costruzione di un'identità positiva di Arghillà.

Il progetto, in fase di ideazione, intende, in coerenza con gli approcci di welfare comunitario, favorire la costituzione di un partenariato allargato in cui rientrano soggetti di diversa natura (pubblico, privato, terzo settore) per ripensare ad un sistema di servizi che sia adeguato ai processi di territorializzazione e che abbiano l'obiettivo di equalizzare le opportunità per la realizzazione di politiche attive. Attraverso le diverse fasi, il progetto ha come obiettivo ultimo quello di incrementare la frequenza scolastica attraverso la riduzione di tutti i fenomeni di sfruttamento minorile (accattonaggio, prostituzione, furto, spaccio), dei fattori di rischio di esclusione sociale per migliorare l'integrazione sociale e porre azioni mirate utili a responsabilizzare il nucleo familiare ed il contesto familiare di appartenenza.

Aree di policy: sicurezza del territorio, cultura, formazione, lavoro, politiche abitative, infrastrutture
Keywords: povertà educativa, welfare comunitario, isolamento sociale, strategie di intervento, co-progettazione, prevenzione, *partnership*.

INTRODUZIONE

Il fenomeno della dispersione scolastica è una questione complessa, un problema individuale e sociale da ricondurre ad una molteplicità di fattori. Sebbene gli ultimi decenni, in Italia, abbiano segnato alcuni passi in avanti nella lotta contro la dispersione, l'Europa impone di non ritardare la pianificazione di politiche più incisive, per allineare il paese al contesto europeo ed internazionale. Ricerche dimostrano che i giovani lasciano la scuola, o la frequentano in modo irregolare, anche per motivi socio-economici: povertà della famiglia o del territorio di origine, differenze culturali o di genere, incertezza delle prospettive occupazionali, scarsa efficacia dell'istruzione ricevuta in passato.

L'abbandono della scuola rappresenta, spesso, l'ultimo passo di un percorso caratterizzato da una condizione di insicurezza, sofferenza, carenze motivazionali che possono portare alla rinuncia agli studi. Le cause della dispersione scolastica vengono distinte in due aree. La prima concernente la storia extrascolastica del soggetto e può riguardare: la sua origine socio-culturale-economica, il lavoro svolto dai genitori, il processo di socializzazione, il funzionamento dei servizi sociali e territoriali, le dinamiche interpersonali familiari, le forme di disagio, le difficoltà nell'apprendimento, il disorientamento, la demotivazione, la sfiducia in sé, la carenza di autonomia, la forte conflittualità con gli adulti. La seconda, invece, concernente le cause imputabili alla scuola: discontinuità pedagogico-didattica tra i diversi gradi scolastici, carenze professionali dei docenti, rigidità dei curricula formativi, aspettative verso l'istruzione.¹

Ulteriore micro-fenomeno all'interno del quadro generale è l'evasione scolastica, termine che indica il mancato ingresso nel sistema formativo da parte dei bambini in fascia di scolarità obbligatoria, che non consente il raggiungimento del livello educativo minimo e fondamentale previsto dalla Costituzione italiana: questo comporta, da parte delle famiglie, un'evasione dagli obblighi relativi all'istruzione dei minori. Si parla di evasione formale per indicare la vera e propria mancata iscrizione a scuola, nonché di evasione di fatto per intendere l'iscrizione cui non corrisponde l'effettiva frequenza.

Non v'è dubbio sul fatto che le possibilità economiche della persona, l'esistenza di infrastrutture e della qualità delle stesse, la presenza di servizi, di offerte formative, culturali e ricreative nei luoghi in cui hanno la propria dimora, sono fortemente correlati al fenomeno e lo amplificano. Non di meno i fattori legati alla scolarità ed al contesto familiare d'appartenenza.

Infatti, la dispersione e l'evasione scolastica risultano ancora fortemente correlati alla

¹ Cit. in C. Piu., *Autonomia scolastica: un'identità da ricercare*. Edizioni Scientifiche Magi, Roma 2001, p. 248

MASTER II LIVELLO
GOVERNANCE E INNOVAZIONI DI WELFARE LOCALE
a.a. 2020/2021

scolarità familiare, dove riveste importanza fondamentale il titolo di studio dei genitori: genitori con basso titolo di studio e con professioni dequalificate sono talvolta, ovviamente non sempre, segnale di una cultura familiare che non considera come risorsa importante un alto livello culturale e incoraggia, di conseguenza, l'abbandono scolastico.

I divari tra il Nord ed il sud Italia sono piuttosto marcati, con riferimento al fenomeno trattato. Soprattutto nelle aree critiche del Mezzogiorno, la mancanza di un titolo di studio non facilita la possibilità di trovare un'occupazione regolare, soprattutto in aree già fortemente depresse dal punto di vista economico e lavorativo; ciò favorisce l'ingresso di giovani privi di un'adeguata formazione nei circuiti del lavoro irregolare, con conseguenze riconducibili allo sfruttamento, salari estremamente bassi e impossibilità di pianificazione per il futuro. Il problema ancora più drammatico consta nel fatto che, in una zona fortemente caratterizzata dalla presenza di associazioni criminali radicate sul territorio, le alternative al lavoro regolare e a quello sommerso sono anche altre: all'abbandono della scuola corrisponde infatti una più elevata probabilità di impegnarsi in comportamenti antisociali, che vanno ad aumentare il tasso di criminalità. Nel Meridione, infatti, il fenomeno di dispersione - evasione, oltre che condurre ad innumerevoli altre piaghe sociali nei quartieri più fortemente compromessi da condizioni di vita precarie (il bullismo ad esempio), è fondamentalmente l'anticamera dell'ingresso agli ambienti deviati, legati alle associazioni criminose presenti sul territorio. In molti casi, infatti, molti minori non più inclusi in un percorso formativo hanno almeno un membro della famiglia in carcere e vivono in contesti di estrema povertà dai quali non ricevono stimoli positivi di riscatto. I ragazzi che riescono a discostarsi da percorsi di devianza, molto spesso non riescono ad introdursi nel mondo del lavoro regolamentato, e l'unica alternativa è il lavoro "nero", sottopagato, privo di ammortizzatori sociali; mentre per le giovani donne abbandonare la scuola conduce, nella maggior parte dei casi, a diventare una "donna di casa", a gravidanze molto precoci e a matrimoni in giovanissima età. Dunque, non vi è spazio per un'autonomia progettuale che si discosti dal percorso familiare.

Il sud, rispetto al nord Italia, presenta un tasso di dispersione tra i più alti d'Europa: ciò produce una serie di conseguenze negative che non colpiscono solo la singola persona; quando il fenomeno colpisce ampi strati della popolazione, è l'intera società che diventa complessivamente più debole, povera e insicura.²

Un maggiore livello di istruzione (...) può portare una serie di risultati positivi per l'individuo, così come per la società in relazione a impieghi, salari più alti, migliori condizioni di

² Cit. in <https://www.openpolis.it/labbandono-scolastico-e-un-problema-serio-al-sud-e-non-solo>

MASTER II LIVELLO
GOVERNANCE E INNOVAZIONI DI WELFARE LOCALE
a.a. 2020/2021

salute, minore criminalità, maggiore coesione sociale, minori costi pubblici e sociali e maggiore produttività e crescita.³

³ https://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2016/05/Q_Eurydice_31.pdf#page=12

MASTER II LIVELLO
GOVERNANCE E INNOVAZIONI DI WELFARE LOCALE
a.a. 2020/2021

DESCRIZIONE DEL CASO CON FOCUS
SULL'AREA DI POLICY IN CUI SI INSERISCE

Il quartiere denominato “Arghillà” è un complesso di edilizia residenziale pubblico sorto a inizio anni Novanta e ubicato su una collina a pochi chilometri dal centro di Reggio Calabria. Il quartiere è diviso in due zone, quella posta a Nord registra la presenza di cittadini rom, pregiudicati, radicati e stanziali in quel territorio, cui si aggiungono cittadini extracomunitari, provenienti dal Nord Africa e dall'est Europa. Tra criminalità, prostituzione, furti, spaccio di droga e rifiuti, la zona nord del quartiere viene riconosciuta come “la terra di nessuno” che rappresenta il fallimento delle politiche abitative che ghettizzano le persone più povere per estradarle dal centro della città.

Il quartiere-ghetto è il luogo dove è costretto ad abitare chi è privo di alternative; diviene, così, un tessuto sociale degradato, povero e privo di stimoli culturali, che alimenta quotidianamente liti violente, furti, spaccio, microcriminalità. Circa il 40 per cento degli abitanti ha un reddito sotto la soglia assoluta di povertà; per cui, inevitabilmente, si formano generazioni fragili e facilmente reclutabili dalle organizzazioni mafiose. Edifici del patrimonio Erp vetusti e privi di manutenzione ordinaria sono le principali ragioni del numero consistente di alloggi che a lungo risultano non assegnati e ciò alimenta dinamiche di appropriazione e occupazione abusiva.⁴ Ad abitare, infatti, abusivamente gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, in luogo degli effettivi assegnatari, sono quasi sempre le persone più povere che non hanno neppure partecipato al bando di assegnazione; infatti, gli aggiudicatari del bando, molto spesso, declinano la possibilità di usufruire gratuitamente (o quasi) dell'alloggio perché in questo luogo ci sono condizioni minime di vivibilità.

Particolarmente preoccupante la situazione delle giovani generazioni: bambini e bambine frequentano la scuola in maniera discontinua o si trovano nella condizione di evasione scolastica, ragazze adolescenti, prive di un'istruzione e di una formazione, diventano madri già a 14/15 anni ed i ragazzi, anch'essi privi di fondamenti culturali, si procurano da vivere con lavori generalmente irregolari. La difficoltà di accesso a istruzione e formazione, soprattutto per le ragazze più grandi, e la mancanza di dati aggiornati e disaggregati sulla dispersione scolastica relativa al quartiere, così come i programmi utili al contrasto, sono determinanti sulla trasmissione intergenerazionale della povertà e impedisce la realizzazione di un percorso di vita soddisfacente.

Dunque, in sintesi, pensiamo ad Arghillà come ad una periferia lontano dal centro abitato, con la presenza di pochissimi servizi e, per di più, poco efficienti anche perché mal collegati con il resto della città; un quartiere, come già ribadito, caratterizzato da alti livelli di disoccupazione e

⁴ Cfr. AA. VV., Ricomporre i divari. Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica, a cura di A. Coppola, M. Del Fabbro, A. Lanzani, G. Pessina, F. Zanfi, il Mulino, Bologna 2021, p.178.

MASTER II LIVELLO
GOVERNANCE E INNOVAZIONI DI WELFARE LOCALE
a.a. 2020/2021

degrado ambientale. Ne conseguono situazioni di bassa scolarizzazione, disagio abitativo e, quindi, un contesto sociale fragile. Il territorio è sottoposto a misure di controllo, prevenzione e vigilanza per quel che concerne l'ordine e la sicurezza pubblica. Tra le problematiche più rilevanti vi è il fenomeno delle occupazioni abusive di immobili e, in parallelo, la questione degli allacciamenti abusivi alle reti idriche ed energetiche di interi condomini. Da qui l'inefficienza dei sistemi di raccolta dei rifiuti, l'inadeguato sviluppo delle infrastrutture per la mobilità urbana, aree verdi inesistenti, pessimi livelli di efficienza energetica, edifici quasi fatiscenti privi di ascensore. Necessario sarebbe un ripensamento profondo dei modi e delle forme dell'abitare per poter immaginare politiche abitative che siano adeguate all'evoluzione di bisogni che sono strutturalmente diversi rispetto a quelli che hanno caratterizzato in passato il disegno delle politiche della casa.⁵

In una relazione sociale, su segnalazione di richiesta cambio alloggio per inadeguata condizione igienico-sanitaria/strutturale, l'Uff. Servizi Sociali di Reggio Calabria - Polo I Santa Caterina sottolinea:

“L'appartamento, sito al terzo piano, è ubicato in uno stabile in cui l'ascensore non è funzionante. L'ingresso dell'edificio si presenta carente dal punto di vista igienico-sanitario; infatti risulta essere maleodorante a causa dell'umidità.

L'appartamento, di circa 45 mq, è composto da una cucina/soggiorno, da una sola camera da letto, e da un bagno. Anche se ben pulito, l'intero piano presenta evidenti tracce di umidità e muffe; in particolar modo, la stanza da letto, il bagno ed il corridoio. L'esposizione costante e prolungata all'aria insalubre che, di conseguenza, viene a formarsi nell'ambiente è di sicuro inidonea per una regolare crescita della minore ma anche nei confronti della sig.ra XX.

Quest'ultima infatti, come da certificazione medica rilasciata in fase di visita domiciliare, risulta affetta da insufficienza respiratoria cronica, da sindrome delle apnee notturne associata ad obesità, da scompenso cardiaco, da deficit della deambulazione.

Per l'effetto di quanto sopra, si può sostenere che le condizioni igienico sanitarie dell'abitazione sono critiche e tali da poter creare rischi per la salute ed il benessere delle persone che occupano l'alloggio.”

E' vero che la fragilità di chi abita le periferie deriva da condizioni “oggettive” come la presenza di scuole svalutate, servizi inesistenti, distanza spaziale delle opportunità lavorative, limitatissime risorse dei quartieri stessi, ma, non di meno, anche da condizioni “soggettive”:

⁵ Cit. in <https://welforum.it/se-la-casa-diventa-un-servizio-criticita-e-paradossi/>.

MASTER II LIVELLO
GOVERNANCE E INNOVAZIONI DI WELFARE LOCALE
a.a. 2020/2021

sensazione di inferiorità, inadeguatezza, impossibilità di una piena realizzazione delle proprie capacità, interiorizzazione di una immagine negativa del luogo in cui si vive, perdita di radici e di senso di appartenenza.⁶

Non si tratta solamente di periferie geografiche ma anche di periferie sociali e funzionali, proprio perché all'interno di esse la condizione di benessere è fortemente alterata e ridotta dalla difficoltà di accesso ai beni comuni urbani, luoghi di esercizio dei diritti fondamentali di cittadinanza. Questi sono fattori di origine sociale, culturale ed economica che influenzano negativamente l'andamento dei percorsi di studio, spesso altalenanti poiché caratterizzati da ritardi, frequenze irregolari, insuccessi formativi e ripetenze che culminano nell'abbandono e nel conseguente rischio di isolamento ed emarginazione. Ciò crea impoverimento culturale e vulnerabilità sociale.

Diversi sono stati i progetti avviati, grazie alla stretta collaborazione tra organizzazioni di volontariato, cooperative sociali ed il settore pubblico; tuttavia, gli stessi non sono stati portati a compimento, attesa la scarsa collaborazione e partecipazione degli utenti. In tale contesto, nasce recentemente il "Progetto inclusione", su proposta del Comitato di quartiere, promosso dal Comune di Reggio Calabria, in collaborazione con la Scuola Radici Alighieri di Catona e la Coop. "Azione sociale": attraverso la messa in atto di attività in favore dei bambini, ragazzi e famiglie si è cercato di arginare il fenomeno della dispersione scolastica. Le attività portate avanti dalla Cooperativa Azione Sociale si sviluppano in due azioni, una all'interno delle classi scolastiche, e l'altra a diretto contatto con le famiglie nei contesti abitativi, e in sinergia con le altre associazioni che operano su Arghillà.

Viene istituito uno "Sportello minori" per monitorare le esigenze dei minori del quartiere attraverso la partecipazione attiva dei cittadini e delle associazioni ODV.

Nell'ottica della realizzazione di servizi per il miglioramento della qualità di vita, nasce il "Centro di medicina solidale" di Arghillà: un polo sanitario di prossimità che garantisce l'erogazione di servizi di eccellenza, con visite gratuite ai meno abbienti.

Ulteriore progettazione avviata è quella "OpenSpace", in cui il soggetto responsabile è ActionAid. Dunque, spazi di partecipazione attiva della Comunità Educante" attraverso i quali contrastare la povertà educativa per il miglioramento dell'accesso a un'istruzione inclusiva e di qualità (fascia pre-adolescenti e adolescenti, in particolare per quelli appartenenti a famiglie disagiate o marginalizzate sul piano sociale). Il progetto prevede un ampio partenariato, coinvolgendo il Comune di Reggio Calabria, le scuole e gli attori della società civile. Le attività di

⁶ Cit. in Petrillo A., La periferia nuova. Disuguaglianza, spazi, città. Franco Angeli Editore, Milano 2010, pagg. 33, 34.

MASTER II LIVELLO
GOVERNANCE E INNOVAZIONI DI WELFARE LOCALE
a.a. 2020/2021

progetto si strutturano in tre componenti, corrispondenti alle finalità principali dell'intervento (più tre azioni trasversali di coordinamento, comunicazione e monitoraggio e valutazione).

Recentemente, è stato siglato tra Prefettura, alcuni Istituti Scolastici, le Politiche sociali del Comune di Reggio Calabria, il Tribunale dei Minori e l'Inps, uno specifico Protocollo di Intesa. Tale Protocollo d'Intesa prevede di indurre al rispetto del principio dell'istruzione obbligatoria, pena la perdita delle misure di assistenza quali il reddito di cittadinanza. Tramite la piattaforma Gepi (ovvero una piattaforma digitale di gestione e controllo dei beneficiari del RdC) ed in particolare attraverso il Patto per l'inclusione sociale, si propone di sensibilizzare maggiormente il nucleo familiare rispetto alla problematica della dispersione scolastica.

Ciò che preoccupa maggiormente è la situazione di precarietà e di disagio abitativo, che ha comportato numerose occupazioni abusive degli alloggi, con conseguenze molto gravi per la salute e la vita comunitaria. Diverse le iniziative della Prefettura di Reggio Calabria: l'ultima per individuare soluzioni alle problematiche emergenziali. Obiettivo è quello di far diventare Arghillà un importante laboratorio per progetti, interventi, politiche innovative per contrastarne l'estrema fragilità sociale e il degrado urbano, che lasciano i cittadini in una condizione di esclusione e disagio permanente, ma soprattutto per sperimentare azioni amministrative e sociali in grado di valorizzare le enormi potenzialità esistenti per una rigenerazione urbana. È fondamentale ripartire dall'avvio della regolarizzazione delle occupazioni abusive per aiutare gli abitanti di Arghillà a rientrare nella legalità e contemporaneamente dare vita a un progetto di riqualificazione sostenibile del patrimonio edilizio pubblico.

I monitoraggi effettuati da Legambiente evidenziano un patrimonio antico ma mal conservato, a causa dell'assenza di interventi di manutenzione e poco curato anche dai residenti stessi, che in situazioni di estrema precarietà difficilmente investono in miglioramenti. Nello specifico, si riscontrano dispersioni termiche, elevati consumi elettrici, scarso ricambio d'aria, umidità, perdite delle reti idriche, sistemi elettrici obsoleti e precari. Tutto ciò acuisce le disuguaglianze.

Appare improrogabile, pertanto, la messa in atto di interventi per una politica di welfare orientata alla riduzione dei consumi energetici, delle disuguaglianze e volta al miglioramento del senso di comunità.

MASTER II LIVELLO
GOVERNANCE E INNOVAZIONI DI WELFARE LOCALE
a.a. 2020/2021

IPOTESI DI RIPENSAMENTO E MIGLIORAMENTO CON FOCUS SULLA DIMENSIONE
DELLA GOVERNANCE

Risanare il quartiere “Arghilla” per accrescere la vivibilità del luogo è l’obiettivo dell’idea progettuale “Reggio Calabria in rete: strategie di Governance per il contrasto della dispersione scolastica”. La genesi progettuale contiene, infatti, elementi innovativi finalizzati ad avviare processi di riqualificazione dell’area degradata della città, per rendere i servizi del quartiere e gli accessi agli stessi più equi ed efficienti. Nel contesto periferico si ravvisa la necessità di un recupero funzionale, sociale, nonché di una maggiore relazione fra le differenti agenzie che si occupano di welfare e si ritiene che tali obiettivi siano raggiungibili attraverso una serie di azioni; di sicuro, il pieno funzionamento del sistema scolastico, e più in generale dell’istruzione, è tra gli elementi fondamentali.

Per i motivi affrontati nelle sezioni precedenti, il Comune di Reggio Calabria, considerate le preoccupanti condizioni in cui il quartiere periferico Arghilla versa, per quel che concerne, in particolare, l’allarme sociale relativo alla sicurezza, all’ordine pubblico, all’integrazione della popolazione straniera, e soprattutto alla problematica dell’abbandono-evasione scolastica, provvede alla predisposizione ed emanazione di apposito avviso pubblico, con il quale vengono invitati a partecipare ad un Tavolo tecnico operativo: gli enti del Terzo Settore di cui al D. Lgs. N. 117/2017 e ss.mm.ii., le associazioni, riconosciute e non riconosciute, maggiormente rappresentative del territorio e impegnate in attività e temi sociali, sociosanitari di inclusione, lotta all’emarginazione e all’esclusione sociale, ecclesiastici, nonché i referenti dell’Asp, degli Istituti Scolastici, del Comitato di quartiere, del Centro per l’Impiego, le istituzioni governative delle Forze dell’Ordine, il Tribunale e la Procura territorialmente competenti, rappresentanti delle organizzazioni sindacali, nonché qualsiasi altro soggetto che abbia interesse alla riqualificazione dell’area. Tale formula permette alla pubblica amministrazione di ovviare parzialmente al problema della disponibilità dei fondi e di applicare soluzioni innovative.

Al fine di formulare analisi e proposte per la definizione dei Piani e delle linee di indirizzo, nonché al fine di promuovere forme partecipate di percorsi di co-programmazione, co-progettazione e monitoraggio, la Rete che si verrà a costituire progetterà dei tavoli tecnici tematici. In detti tavoli saranno trattate le tematiche relative alle aree di *policy* che presentano maggiore criticità, ovvero: sicurezza del territorio, lavoro, infrastrutture e politiche abitative, cultura-formazione.

Con riferimento alle aree di *policy*, al tavolo tematico parteciperà:

MASTER II LIVELLO
GOVERNANCE E INNOVAZIONI DI WELFARE LOCALE
a.a. 2020/2021

- TAVOLO A per la sicurezza sul territorio: le istituzioni governative delle Forze dell'Ordine, il Tribunale e la Procura territorialmente competenti, assessorato per la Difesa della Legalità, il referente del Comitato di quartiere, Protezione Civile;
- TAVOLO B per il lavoro: assessorato per le Politiche Sociali e del lavoro, referente CPI, CGIL, CISL, UIL, Servizi Sociali comunali, Ass.ne ODV "Soluzione Lavoro";
- TAVOLO C per le infrastrutture e politiche abitative: assessorato alle politiche sociali e politiche abitative di edilizia residenziale pubblica, Servizi Sociali comunali, dirigente ERP Reggio Calabria, referente CGIL, CISL, UIL, dirigente ASP, Parrocchia S. Aurelio, Ass.ne ODV "Tre Quartieri";
- TAVOLO D per la cultura-formazione: assessorato alla cultura ed alle politiche sociali, Servizi Sociali comunali, dirigenti degli Istituti scolastici di Reggio Calabria, referenti dell'Università Dante Alighieri, Ass.ne culturale ODV "Pentakalis";

I Tavoli Tematici sono da considerarsi organi di espressione di partecipazione del territorio al sistema di programmazione integrato, nonché strumenti di attuazione della governance a partire dal basso cioè dal coinvolgimento degli Enti che ogni giorno nel territorio lavorano a stretto contatto con i cittadini.

Ogni tavolo di lavoro sarà costituito da un "gruppo strategico" (dirigenti e rappresentanti delle organizzazioni coinvolte) e, successivamente, si verrà a realizzare un "gruppo operativo" (personale operativo delle organizzazioni).

Inoltre, il Comune di Reggio Calabria, con il coordinamento della Fondazione per l'Innovazione Urbana e in stretta collaborazione con il Comitato di Quartiere, promuoverà i Laboratori di Quartiere, ovvero spazi di confronto democratici e accessibili a tutti. Attraverso assemblee pubbliche nel quartiere, incontri tematici e via web, verranno attivati processi di ascolto, dialogo e collaborazione, per far emergere priorità, bisogni, indicazioni e proposte, immaginando soluzioni condivise.

Ogni tavolo tematico individua, così, gli obiettivi:

TAVOLO A sicurezza sul territorio: dotare il territorio di un ufficio dislocato di polizia municipale, onde consentire un rapido intervento in caso di richiesta; dare un'identità del territorio attraverso la suddivisione del quartiere in vie e piazze pubbliche (ad oggi la zona risulta essere priva di qualsiasi carta toponomastica ed i cittadini hanno problemi ad indicare la propria abitazione); censimento partecipativo, ovvero sensibilizzare i residenti ad autodenunciarsi, pur in occupazione abusivo dell'alloggio.

MASTER II LIVELLO
GOVERNANCE E INNOVAZIONI DI WELFARE LOCALE
a.a. 2020/2021

TAVOLO B lavoro: attività di coordinamento tra il Centro per l'Impiego, i Servizi Sociali comunali e Aziende per la realizzazione di un servizio di mediazione al lavoro. Questo servizio farà sì che gli operatori professionali che lavorano al suo interno (psicologi, counselor, formatori) prendano in carico gli utenti già segnalati dai Servizi sociali del Comune, dalle associazioni di volontariato o dal centro per l'impiego (mappatura del territorio), curando il loro percorso orientativo e di inserimento al lavoro. Attraverso l'utilizzo di una metodologia di intervento condivisa, vi sarà una presa in carico integrata sia dei beneficiari che hanno già accesso a misure di sostegno al reddito, sia di quelli che non usufruiscono di tali prestazioni. Dopo una prima profilazione dell'utente, sarà stilato un bilancio di competenze e successivamente verranno attivati tirocini formativi (sviluppare competenze utili che favoriscano l'ingresso nel mondo del lavoro, anche attraverso attività laboratoriali e corsi per la diffusione dell'alfabetizzazione digitale) e/o borse lavoro.

TAVOLO C infrastrutture e politiche abitative: 1. analisi approfondita di contesto del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, attraverso l'acquisizione di informazioni relative al livello di degrado e ai dati di dimensione degli immobili, nonché alla composizione e alle caratteristiche dei nuclei familiari assegnatari e non (anche attraverso piccoli gruppi della comunità locale che aiutano i professionisti a ispezionare l'area individuando le dinamiche rappresentative dell'area);

2. realizzazione di un presidio finalizzato a raccogliere le problematiche riconducibili alla sicurezza abitativa;

3. indagine relativa al patrimonio edilizio privato da riconvertire in nuovi spazi da destinare al soddisfacimento dei bisogni e delle domande abitative (housing sociale);

4. intervento mirato sugli occupanti abusivi che coinvolga le forze dell'ordine, Polizia Locale, servizi sociali del Comune di Reggio Calabria per ridurre situazioni di illegalità e individuare eventuali forme di tutela per i soggetti più fragili, anche mediante l'utilizzo di servizi abitativi transitori;

5. prevedere la presenza di custodi negli stabili dell'edilizia residenziale pubblica, in modo da attivare servizi di portineria con attività di vigilanza, che potranno accrescere il senso di comunità;

6. realizzare un centro diurno utilizzando un locale dismesso ma in buone condizioni strutturali, per dare vita a luogo di aggregazione per gli abitanti del quartiere con particolare riferimento ai giovani e alle categorie più fragili;

7. attivare un presidio sanitario (polo sanitario di prossimità) presidio territoriale in grado di cogliere le esigenze emergenti e di proporre risposte adeguate;

MASTER II LIVELLO
GOVERNANCE E INNOVAZIONI DI WELFARE LOCALE
a.a. 2020/2021

8. adeguare gli spazi pubblici per la realizzazione di un impianto sportivo e di un parco giochi per favorire l'animazione sociale e per prevenire fenomeni di esclusione sociale.

TAVOLO D cultura-formazione: riattivare nel rione i locali della scuola primaria e secondaria di primo grado e avviare programmi di contrasto alla dispersione scolastica anche attraverso interventi al di fuori dell'orario curricolare (di pomeriggio o nel fine settimana) con doposcuola e campus, per fornire un supporto di approfondimento e un metodo di studio efficace; attivare laboratori creativi di musica, scrittura creativa, attività sportive che integrano la proposta didattica, in un territorio dove l'isolamento genera la mancanza di stimoli positivi; realizzare una piattaforma digitale contenente materiale didattico gratuito (suddiviso per fascia d'età e percorsi tematici), e per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado attivare percorsi di studio online per il recupero dei crediti formativi (la piattaforma consentirà di creare test di autovalutazione con feedback in tempo reale); gruppi di ascolto come strumento d'intervento funzionale per ridurre il disagio sociale (attivazione di punti di ascolto all'interno degli Istituti scolastici, colloqui individuali e incontri con la famiglia)⁷; attivazione di scuole serali da realizzarsi all'interno dei locali della scuola primaria e secondaria di primo grado (ad oggi non attivi) per permettere il conseguimento di un titolo di studio a persone (under 30 residenti nel quartiere) uscite precocemente dal sistema formativo.

Al fine di valutare/monitorare gli esiti conseguenti dalla messa in atto delle sopra indicate azioni volte al raggiungimento degli obiettivi, si rende necessario individuare degli indicatori di cambiamento, ossia strumenti validi per leggere ed interpretare il contesto di partenza e il cambiamento che deriva dalla implementazione dei progetti. Possiamo prendere in considerazione:

- Indicatori standard: interruzione di frequenza, passaggio alla classe successiva, percentuale di assenza, percentuale di ritardi nell'entrata a scuola, percentuale di prove di verifica a cui lo studente non si è presentato, votazione curricolare;
- Indicatori individuati per il monitoraggio del cambiamento dei ragazzi: motivazione, comportamento, assunzione di responsabilità, rispetto delle regole.⁸

I risultati attesi dalla presente idea progettuale relativo al tavolo tematico cultura-formazione saranno:

- Creare reti di scuole e attori del territorio che agiscano in maniera sinergica per ridurre il fallimento formativo dei giovani provenienti dall'area disagiata del quartiere Arghilla';
- Ridurre la dispersione scolastica;

⁷ Cfr. AA. VV., Leggere il disagio scolastico, a cura di P. Triani, Carocci, Roma 2006.

⁸ Cfr. <https://group.intesasanpaolo.com/content/dam/portalgroup/repository-documenti/sociale/fondo-di-beneficenza/>

MASTER II LIVELLO
GOVERNANCE E INNOVAZIONI DI WELFARE LOCALE
a.a. 2020/2021

- Offrire una seconda opportunità a tutti coloro che sono usciti precocemente dal Sistema di istruzione e formazione.

CONCLUSIONE

La modalità di lavoro sopra descritta corrisponde al concetto di “progettazione integrata”, strumento indirizzato a favorire la “governance” dei processi di sviluppo locale. Questo processo consente l’individuazione di soluzioni connotate da un buon grado di condivisione e consenso da parte dell’insieme degli attori presenti sulla scena territoriale, monitorandone costantemente l’efficacia, fin dai primi passaggi del processo progettuale e lungo il suo intero sviluppo.

E’ stato già ampiamente ribadito quanto il fenomeno della dispersione – evasione scolastica sia strettamente collegata alla povertà economica: condizioni di svantaggio che limitano le possibilità di accesso a risorse culturali ed educative extra-scolastiche.

È, quindi, chiaro quanto sia necessario agire su differenti aree di policy per arginare il fenomeno oggetto di riflessione: infatti, spesso, la dispersione scolastica è legata a fattori che non sono connessi in modo diretto alle attività scolastiche, ma che hanno a che vedere con il senso di sfiducia e di abbandono che alcuni contesti trasferiscono ai singoli individui.

La scuola è, molto spesso, l’unico luogo educativo a fronte di una carenza di servizi e offerte extra-didattiche. Questa appare, quindi, il luogo più adatto al quale offrire attività didattiche complementari e laboratori che coinvolgano i ragazzi e le loro famiglie con disagio più elevato, potenziandone l’offerta didattica attraverso strumenti innovativi e inclusivi.

Le strategie di contrasto al fenomeno possono comprendere azioni di vario genere e sono volte a:

1. *trasformare le scuole in comunità di apprendimento, fondate su una visione dello sviluppo scolastico condivisa da tutte le parti in causa, utilizzare l'esperienza e la conoscenza di tutti e offrire un ambiente aperto, stimolante e gradevole che incoraggi i giovani a proseguire lo studio o la formazione;*
2. *predisporre sistemi di allarme che permettano di individuare precocemente gli studenti a rischio può permettere di adottare misure efficaci prima che i problemi insorgano, gli studenti comincino a sentirsi a disagio, a marinare la scuola o ad abbandonarla anzitempo;*
3. *stabilire una rete di rapporti con i genitori e altri soggetti esterni alla scuola, come comunità locali, organizzazioni che rappresentano immigrati o minoranze, associazioni sportive e culturali o organizzazioni di datori di lavoro e della società civile, permette di trovare soluzioni globali per aiutare gli studenti a rischio e facilitare l'accesso all'aiuto esterno, ad esempio di psicologi, assistenti sociali e operatori giovanili, servizi culturali e locali. A questo scopo può essere utile*

MASTER II LIVELLO
GOVERNANCE E INNOVAZIONI DI WELFARE LOCALE
a.a. 2020/2021

l'azione di mediatori appartenenti alla comunità locale, in grado di facilitare la comunicazione e ridurre la diffidenza;

4. *fornire agli insegnanti strumenti che li aiutino nel loro lavoro con gli studenti a rischio è indispensabile perché le misure prese nelle scuole abbiano efficacia. La formazione iniziale e lo sviluppo professionale continuo possono consentire a insegnanti e dirigenti scolastici di far fronte alla diversità di provenienza degli alunni, di aiutare alunni provenienti da ambienti svantaggiati sotto il profilo socioeconomico e di risolvere situazioni difficili; attività extracurricolari, artistiche, culturali e sportive possono rafforzare l'autostima degli alunni a rischio e accrescere la loro capacità di superare le difficoltà incontrate a scuola»⁹*

E' del tutto evidente che la corretta realizzazione delle azioni sopra esplicate, anche attraverso attività di verifica e monitoraggio periodico, porterebbe ad una netta riduzione del fenomeno della dispersione – evasione scolastica.

⁹ Cit. in AA.VV., Crescere in coesione. Promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e l'inclusione sociale: sviluppo di reti contro la dispersione scolastica e la creazione di prototipi innovativi, a cura di P. Lotti - V. Pedani, Indire 2016, pp. 6-7

MASTER II LIVELLO
GOVERNANCE E INNOVAZIONI DI WELFARE LOCALE
a.a. 2020/2021

BIBLIOGRAFIA

AA. VV., Leggere il disagio scolastico, a cura di Triani P., Roma 2006.

AA.VV., Crescere in coesione. Promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e l'inclusione sociale: sviluppo di reti contro la dispersione scolastica e la creazione di prototipi innovativi, a cura di Lotti P. – Pedani V., Indire 2016.

AA. VV., Ricomporre i divari. Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica, a cura di Coppola A., Del Fabbro M., Lanzani A., Pessina G., Zanfi F., Bologna 2021.

Petrillo A., La periferia nuova. Disuguaglianza, spazi, città, , Milano 2010.

Piu C., Autonomia scolastica: un'identità da ricercare, Roma 2001.

SITOGRAFIA

<https://www.openpolis.it/labbandono-scolastico-e-un-problema-serio-al-sud-e-non-solo>.

https://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2016/05/Q_Eurydice_31.pdf#page=12.

<https://group.intesasanpaolo.com/content/dam/portalgroup/repository-documenti/sociale/fondo-di-beneficenza/>.

<https://welforum.it/se-la-casa-diventa-un-servizio-criticita-e-paradossi/>.

MASTER II LIVELLO
GOVERNANCE E INNOVAZIONI DI WELFARE LOCALE
a.a. 2020/2021
